

Report Progetto di Filosofia con i bambini “CerchiAmoci: il Salotto filosofico dei bambini”

Il progetto si è svolto tra gennaio e maggio 2014 con tutte le classi (dalla I° alla V°) a tempo pieno della Scuola Primaria - Il Circolo Ammeto/Marsciano con due incontri al mese.

Di “Filosofia per/con i bambini” o di “Philosophy for Children” (M. Lipman) ne avevo sentito spesso parlare; ho studiato e approfondito l’argomento ma, a dirla tutta, sempre con una certa freddezza e diffidenza; finché non ho incontrato i bambini della Scuola di Marsciano.

Sopraffatta dalle urla ma soprattutto dai baci e dagli abbracci, dalle risate e dal piacere di sentir dire: “facciamo filosofia oggi? Evvai!” dei bambini delle classi prime e seconde, i dubbi e l’iniziale distacco hanno lasciato lo spazio alla sperimentazione di questo metodo.

Questi i punti salienti del progetto presentato:

“Attraverso letture-stimolo tratte da fiabe e miti (non solo europee ma anche asiatiche e africane) riflettere, conversando o disegnando, sulle tematiche che scaturiscono prendendo in considerazione soprattutto ciò che emerge dalle parole dei bambini e dalle loro rappresentazioni. Scopo primario è dar voce a momenti di incontro in cui possano emergere il confronto, l’ascolto e le possibilità di crescita per ognuno, potenziando così il lavoro condotto nelle aule. Di fondamentale importanza diviene allora il relazionarsi e “fare comunità”, creando un senso di appartenenza, facendo emergere il confronto, attraverso l’esercizio dell’ascolto; elaborare le tensioni attraverso il dialogo: i bambini saranno più consapevoli del loro incontro con l’altro, saranno più sensibili e disponibili alla comprensione reciproca; saranno consapevoli e rispettosi dello spazio di comunicazione dell’altro.

Setting: è ciò che ispira il titolo del percorso; sistemazione a cerchio, comoda e rilassata

Tematiche: Affini per le diverse classi; verranno però trattate con metodologie e terminologie differenti:

Classi I° e II°

viene dato più spazio a forme espressive quali il disegno, senza togliere spazio a esigenze di dialogo e conversazioni, per affrontare tematiche quali:

I perché e le parole difficili

Meraviglia

Emozioni

Io – gli altri

Bene – male

Viaggio

Pace

Cosa vuol dire sognare, immaginare..

Classi III° e IV°

Libertà

Regole

Felicità

Giustizia

Anima

Nulla – Spazio & tempo

Paura

Desiderio

Conflitto

Classe V°

Verità – finzione

Metafora

Gli altri – il Sé (Identità)

Violenza – conflitto

Ragione – sentimento

Diversità

Conoscenza – ignoranza – opinione

Paura

Bellezza – Corpo & mente

Purché apparentemente decontextualizzate, tali tematiche hanno una peculiarità: esprimono concetti universali e, in quanto tali, offrono ragione della diversità (del soggettivo, di ciascuno) che può emergere senza dover essere eclissata da giudizi e meriti, riconducendola però a principi che possono valere a prescindere da luoghi e tempi, proprio perché riguardanti l'essere umano nella sua totalità”.

Che c'entra la filosofia?

Con questo progetto, come già altri hanno sperimentato in diverse aule e in contesti differenti dalla Norvegia al Messico, non si è certo voluto insegnare Storia della Filosofia nella scuola primaria ma si è sperimentata una pratica filosofica.

Fare filosofia si configura come un'opportunità per sviluppare capacità di auto-apprendimento, di auto-correzione e ragionevolezza

nell'agire, aiutando a riflettere, a esercitare il pensiero critico, a realizzare percorsi dialogici. La semplice azione di prendere la parola negli scambi comunicativi (dialogo, conversazione, discussione) o di interagire in un dialogo o in una discussione (formulando domande dando risposte e fornendo esempi) può essere fatto in molte maniere. Durante gli incontri del *Salotto* ci siamo esercitati a farlo rispettando i turni, non giudicando l'altro e senza essere giudicati, rispettando i tempi e i ritmi dei singoli partecipanti. La mia presenza, come anche quella fondamentale e preziosa delle maestre, non puntava a fissare un sapere; non siamo andati insieme in cerca di chi ha capito e chi no, ma anzi: facilitare uno scambio di idee (espresse dai bambini, davvero profonde e importanti) tra pari. Ugualmente, con le parole del Prof. Carlo Molteni, il filosofo in questo contesto "non è l'esperto che possiede la verità e la somministra ai discepoli, né il guru che ha raggiunto la perfezione di vita, ma un facilitatore che dispone di strumenti filosofici di tipo concettuale e metodologico per attivare le risorse interne di tutti e di ciascuno, nella ricerca di ipotesi condivise di soluzione dei problemi. In questo modo attinge al più che bimillenario patrimonio di saggezza della filosofia, accompagnando all'uso della ragione. Ragione declinata, innanzitutto, in termini di pensiero riflessivo, che favorisce il passaggio dal conosciuto al pensato: ad esempio nel guardare con una prospettiva diversa (non si dimentichi lo stupore aristotelico da cui nasce la filosofia) la relazione con il figlio. L'esercizio filosofico in questo caso è quello di allenarsi a cogliere lo straordinario nell'ordinario. Inoltre in termini di pensiero critico, che favorisce il passaggio dall'ovvio al problematizzato. Infine in termini di pensiero creativo, che favorisce il passaggio dal consueto all'innovativo: ad esempio elaborando metafore".

Personalmente oggi posso affermare che fare filosofia con i bambini è stato anche questo: osservare le loro libere espressioni, spontanee e volontarie, e prestare particolare attenzione alle loro reazioni durante gli incontri; senza giudicarle, punirle o elogiarle dando merito a quello che c'è per renderlo un trampolino verso quello che potrebbe esserci. Per rispettare l'altro devo anche conoscerlo; o meglio, devo essere predisposto a incontrarlo e ad accettarlo per quello che è anche se non è come vorrei che fosse. Scrive Daniele Novara

"L'emozione incasta una persona dentro l'arroccamento conflittuale. Decisiva risulta la capacità di fermarsi, di indugiare, di dialogare con le proprie emozioni e entrare in contatto con le parti proprie più fragili e più nascoste, riconoscendo in questa fragilità una zona umana profonda che in qualche modo ci rende simili, nella diversità, gli uni agli altri".

Se è vero, come ritengo che la regola è uno spazio di libertà in cui si decide in che modo bisogna comportarsi rispetto a determinate situazioni è importante considerare la scuola come un momento fondamentale della vita dei bambini. Scrive Capurso: "una scuola sana, è una scuola che non solo non crea paure, ma che anzi insegna ai bambini come esprimerle e affrontarle in modo costruttivo. Maslow scriveva che la spinta ad apprendere è una grande forza naturale dell'essere umano, come lo è la tendenza alla sua "attualizzazione", cioè al pieno sviluppo di tutte le sue potenzialità. Ai bambini più piccoli piace imparare cose nuove ed è una grande sfida per la scuola fare in modo che questo piacere di imparare non si perda per strada".

I dettagli sono molto importanti...

Con i bambini di 6 e 7 anni gli incontri si sono trasformati per lo più in trasposizioni artistiche della fiaba letta o delle sensazioni che questa aveva suscitato. Con le classi terze e quarte la lettura di una storia suscitava soprattutto ricordi personali e dava adito al racconto di emozioni estremamente personali che a loro volta richiamavano l'esperienza degli altri in un continuo scambio di opinioni. Con i bambini della classe V° il dialogo si spostava molto sull'astrazione, la fantasia e l'evenienza pur essendo collegato al tema trattato; come se la curiosità verso certi temi spingesse comunque la conversazione verso possibilità e potenzialità diverse rispetto a quanto raccontato nella storia o a quanto, nello scambio di opinioni e considerazioni, da essa emergesse; come se vi fosse una ricerca condivisa verso un ampliamento del "se", del possibile.

Nonostante la giovanissima età, il dialogo filosofico riesce anche in tali contesti a configurarsi come esercizio di democrazia e di cittadinanza attiva e responsabile, in virtù della possibilità di conquistare nuove modalità di con-vivenza e conoscenza. L'educazione alla cittadinanza è

diretta conseguenza, affatto una forzatura, dell'esercizio dell'ascolto e della dialettica e viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente favorendo forme di cooperazione e di solidarietà.

Da privati a cittadini il passo è breve, come disse una volta un caro amico "la soglia di casa fa la differenza" e non si può pretendere che le persone amino la cosa pubblica se non se ne sentono parte né tanto meno responsabili; impossibile altresì pretendere che questo sentimento nasca all'improvviso nel momento in cui si arriva a poter esprimere il proprio voto. Come tutte le cose essenziali alla vita, va coltivata.

"Occorre ricordare che l'istituzione è un luogo dove si fanno esperienze, dove i bambini si mettono alla prova, dove si costruisce una cultura del fare da soli, del prendere in mano le proprie risorse, le proprie capacità, e non tanto o semplicemente un luogo dove essere accuditi. Maria Montessori diceva che se un bambino sa fare una cosa e l'adulto la fa al suo posto, non è solo un errore, è un danno! In questo senso dobbiamo lavorare perché le istituzioni, piuttosto che spazi di accudimento in cui esercitare la cura sottraendo compiti e responsabilità ai bambini, siano invece occasioni di crescita e di responsabilizzazione" (Novara)

Come conclusione del progetto, grazie allo sforzo davvero notevole ed essenziale in tempi strettissimi del corpo docente e dei genitori e dei bambini tutti, si è voluto costruire uno spettacolo teatrale nel quale si è messo in mostra quello che durante i mesi del progetto era emerso.

“CerchiAmoci.. il Salotto filosofico dei bambini”



Le classi a tempo pieno della Scuola Primaria - Il circolo Ammeto/Marsciano - sono liete di invitarVi allo spettacolo conclusivo del Progetto di Filosofia realizzato nel corso dell'anno scolastico con la Dott.ssa Margherita Pispoli e le docenti.

21 Maggio 2014

Ore 16.30

**Oratorio di
Ammeto – Via
Ferri, Marsciano**



Il teatro, come le storie-stimolo o la scrittura di un diario, costituisce un momento potenzialmente “terapeutico” in quanto metodo proiettivo, nella finzione della situazione, di problematiche e di paure (umane, belle e interessanti ma che nel quotidiano fatichiamo per giusta protezione del sé a far apparire); in scena, o mettendosi nei panni del protagonista di una data storia, è possibile attivare un “fronteggiamento autonomo e originale spontaneo ad un dato problema”.

Durante lo spettacolo, commovente e toccante grazie alla veridicità dei bambini, sono stati invitati sul palco anche alcuni genitori i quali, a sorpresa, si sono ritrovati coinvolti in prima persona in un salotto

filosofico. E' stato un momento molto importante a mio vedere e ben gradito dagli improvvisati protagonisti che ringrazio per la loro disponibilità a mettersi in gioco e per la resistenza a sottoporsi a non facili domande esistenziali insidiose.

In conclusione, come scrive Molteni (riguardo un suo laboratorio di Philosophy with Parents): "i genitori sono parte integrante della scuola ma troppo spesso vengono coinvolti solo nel momento in cui c'è qualche problema con gli studenti alimentando l'atteggiamento di coloro che affidano la cura e il destino dell'educazione dei figli in una deresponsabilizzazione generalizzata che spinge il cittadino ad estraniarsi dallo stesso compito di prendersi cura di se stesso. Fenomeno per cui, in seguito all'emergere di alcune caste professionali, che a volte costruiscono un monopolio a partire da un lessico e da un insieme di procedure tecniche altamente specializzate ed incomprensibili alla gente comune, i cittadini vengono espropriati non solo della possibilità di agire per il proprio bene, ma addirittura della stessa capacità di decidere che cosa è bene per loro. Al contrario, scopo è qui quello di attivare le dinamiche favorevoli al costituirsi di uno spazio in cui il diritto alla cittadinanza attiva si sposi con il sostegno alla genitorialità; un progetto concepito nell'ottica di una alleanza e non di una competizione tra due grandi agenzie formative: la scuola e la famiglia, oggi ridotte di importanza di fronte all'influenza dei media e del gruppo dei pari sui figli, soprattutto se questi sono nell'età dell'adolescenza".

Infine, pur ringraziando in primis i bambini, devo fare un ringraziamento speciale alla Dirigente e alle Maestre per la pazienza che hanno avuto nel seguirmi, e contemporaneamente guidarmi, ma soprattutto per la fantasia che hanno dimostrato di custodire e alimentare: nella scrittura del copione teatrale e nella richiesta fatta ai bambini di raccogliere il laboratorio filosofico nel diario "Il mio libro di filosofia". Sperando, o forse in fondo in fondo sapendo, di fare cosa gradita dico che sono state quasi più "brave" dei bambini!

Dott.ssa Margherita Pispola
Laurea in Filosofia e studi teorico-critici